

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

**GIORNALE DI PADOVA**

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

**POLITICO - QUOTIDIANO****UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 5 —

» a domicilio . . . . . » 6 20

PROVINCIE del Regno, . . . . . » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

**TUTTI GIORNI**

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

**LA QUESTIONE DI NAZIONALITA' IN ORIENTE**

Già la prima favilla che ieri minacciava a Candia, oggi è divenuta la fiamma che divampa nell'Epiro, nella Macedonia in tutta la Grecia. Da Candia a Siria, dagli Sfakioti ai Maroniti, una protesta concorde contro la tirannia corruttrice dell'Asia, unisce in un supremo impeto di riscossa quelle povere stirpi cristiane, condannate al servaggio dagli spietati interessi d'Europa. Interessi appassionati di gelosie e di paure, che mancano ormai al proprio scopo, dacchè l'asse intorno a cui s'aggira la vita politica europea non è più quello stesso da cui dipendeva questo iniquo tributo di popoli pagato dalla civiltà alla barbarie, dal progresso alla immobilità. Alcuni anni addietro la stampa liberale ed onesta, poteva patrocinarne inascoltata questa grave causa dell'umanità; la fredda ragione del diritto divino ne giudicava secondo gli interessi del così detto equilibrio europeo, e a lei poco montava se sotto i puntelli di questo equilibrio potesse venire schiacciata la vita e la indipendenza di alcune nazioni. Oggidì è il diritto delle nazioni che trascina alla sbarra il dritto divino, e gli utopisti che non s'ascoltano sono adesso per noi i trionfanti sillogizzatori del tempo passato.

Maometto II prendeva d'assalto or sono quattrocento e tredici anni la capitale dell'impero d'Oriente, atterrandò l'ultimo rappresentante della enorme leggenda di Roma, ed accampando nella più bella città della terra, sulle ruine della civiltà greca, un'orda di barbari, nemici giurati del cristianesimo e del risorgimento europeo. Da quell'ora, da quel giorno essi sono là immutati ed immutabili catecumeni perpetui della civiltà, mantenuti sul lembo d'Europa da un puntiglioso sofisma di equilibrio politico. Ora se è vero che le dottrine ispiratrici dei trattati del 1815 hanno finito il lor tempo noi dobbiamo essere vicini al giorno in cui quel mostruoso congegno è condannato a sparire come una reliquia obbrobriosa di altri tempi. Un'occasione offerta all'Europa deve bastare per condurla a far prevalere anche sui propri confini quei principii di cui anela il trionfo.

Eppure la questione Orientale pare ancora condannata al funesto privilegio di essere sottratta ad ogni ragione di giustizia e di diritto nazionale per subire i capricciosi risultati di una gara di inveterate paure e di gigantesche ambizioni. Egli è ben vero che l'Europa finora nel campo di questo

antico problema politico non tanto fu dominata dall'idea di perpetuare il dominio degli Ottomani al di qua dell'Asia, quanto da quella d'impedire la paventata espansione della Russia. Ma oggi finalmente il mondo liberale dovrebbe riflettere se sia tempo di abbandonare questa alternativa di due tirannie, che lo costringe ad allearsi con una per combattere l'altra, e farsi paladino della più corrotta per paura della più forte.

In verità, chi si farà a leggere in avvenire la storia dell'epoca nostra, della nostra civiltà, delle lotte sostenute per la conquista dei diritti dell'uomo, per l'abolizione della schiavitù, per la indipendenza nazionale, stupirà in veder i cooperatori di queste imprese, i propugnatori del diritto dei popoli, i vantati eredi dei principii dell'89, rimanere indifferenti o farsi complici a questa condanna d'un popolo alla immobilità ed alla morte.

E bisogna pur confessare che una certa frazione del mondo liberale a forza di udirsi ripetere ogni giorno che la questione d'Oriente non è che un dilemma, Russia o Turchia, ha finito anch'essa a divenire diplomatica, suo malgrado, ed a dimenticarsi che c'è di mezzo una razza la quale non vuol essere nè turca nè russa e tanto meno un oggetto di proprietà universale, da potersi concedere tranquillamente in ostaggio a chi meglio ci giova pel quieto vivere europeo. Quell'opinione pubblica infatti che è solita agitarsi ad ogni protesta di popoli contro interne od estranee tirannie, raramente o poco s'accalora per quei milioni d'uomini che invocano da lungo l'emancipazione senza che il loro grido arrivi mai a soverchiare il frastuono delle superbe ragioni della politica europea. Era pure l'eguale principio quello che suggeriva ad una politica losca e cocciuta l'assegnare in prebenda ad un capo di religione una parte del popolo italiano, per comodo e lusso particolare di una società cosmopolita. Noi che riconosciamo quanto fosse e sia esecrabile questa folle esigenza e che siamo vicini a vederla ripudiata dal mondo, non ammettiamo che la giustizia dei popoli possa mutar ragione per mutare di luogo, e che possa essere sostenuto il Sultano di Costantinopoli in ciò che fa l'ingiustizia del Papa-Re di Roma.

Vivono sul territorio d'Europa soggetti alla dominazione turca molti frammenti di popoli conquistati: Armeni, e Albanesi, e Serbi e Valacchi e Moldavi e Bosniaci e Croati e Drusi e Maroniti ed Ebrei ed altri ancora. Ma per lunga consuetudine di comune

servaggio per antica prevalenza di numero, di forze e di attitudine la stirpe greca signoreggia sopra tutti questi piccoli spezzami di razze per modo, che nulla è più agevole che l'associarli ai destini di questa schiatta preponderante. Qualunque però sia per essere il modo onde fra loro vorranno comporsi a nazione, l'opera essenziale oggi è quella di sottrarli alla dominazione della Turchia e di rimettere la stirpe greca nel libero dominio di se stessa e del proprio territorio.

È ben certo che per questo lungo periodo d'anni tra quelle popolazioni e i loro oppressori non ci fu mai nè ha potuto esserci che odio mortale ed indomabile. Odio che impedisce da quattro secoli ogni assimilazione tra vincitori e vinti ed ha rese impossibili quelle evoluzioni interne che hanno rinnovato l'aspetto e l'anima delle altre nazioni d'Europa.

Tra il Maomettano e i popoli soggiogati v'è un abisso, creato non soltanto dal genio particolare di razza, ma dal fatto delle religioni. In Occidente questo elemento ormai può essere talvolta trascurato, ma in Oriente all'incontro, esso è supremo ed essenziale.

Epperò la diplomazia s'è spesso illusa od ha illuso il mondo ogni qualvolta ha consigliato agli Ottomani la tolleranza religiosa, e l'eguaglianza dei culti. Era un consigliar loro l'abbandono della propria dottrina. Il dogma del Corano, la sua virtù, la sua forza è precisamente l'intolleranza, e l'odio perpetuo contro gli infedeli. Che il Mussulmano divenga tollerante ed egli ha cessato per ciò solo di essere mussulmano.

Non v'ha altro mezzo a risolvere questo nodo Gordiano d'oriente, che il mezzo d'Alessandro il Macedone; conviene reciderlo. Vale a dire, conviene riconoscere che tutto il groviglio, tutto il viluppo non è venuto che dalla vecchia politica europea, che la questione per se è semplicissima, siccome quella d'un popolo che rivendica la propria indipendenza.

Perchè la stirpe greca ha da essere condannata a soffocare da secoli sotto il peso immobile di una decrepita tirannia? Perchè ogni volta ch'essa s'affaccia alla luce ed alla vita, colle sue periodiche insurrezioni viene essa risospinta fuori dall'arena della civiltà, come un *Paria* delle nazioni?

È un'esigenza dell'equilibrio politico d'Europa.

Ebbene, un congegno che studia di affermarsi colla ingiustizia ha in se una condizione di pericolo assai più

che di durata. L'ingiustizia che è lo squilibrio del mondo morale, non può certo divenire la base di un serio equilibrio nel mondo politico.

È pel timore che alla debole dominazione dei turchi non sottentri l'invaditrice possanza della Russia. — A questo proposito un pubblicista francese scriveva prima della guerra di Crimea; « È l'Europa, che getta « l'Oriente nelle braccia della Russia. « I greci sanno ormai qual conto « possano fare sopra di noi; essi sanno « che se noi interveniamo nei loro « affari è per noi e non per essi, e « che per mantenere il nostro riposo, « siamo disposti a mantenerli « in schiavitù. » Ecco appunto perchè essi si rivolgeranno alla Russia; sotto la Russia essi sanno che per la comunanza di religione almeno, potranno giungere in avvenire alla vita civile politica e sociale, e che sotto la dominazione Mussulmana devono rinunziarvi per sempre.

Che se oggi l'Europa si facesse innanzi a quella razza oppressa, con migliori e più sincere offerte che non sono quelle della Russia, proponendosi di sostenere il loro diritto ad una completa indipendenza da ogni straniero, il pericolo ch'esse si associino alla Russia contro le potenze liberali sarebbe tolto per sempre.

È questa la sola via che possa far sparire per tempo quella pendente spada di Damocle della questione orientale, e questa ora per avventura non è la più accorta soltanto ma altresì la più conforme alla giustizia.

La circolare di Lavallette riconosce che l'opera del principio delle nazionalità fu quella di costituire un'Europa più forte e più omogenea per divisioni territoriali più precise, e che questa appunto diviene una guarentigia per la pace del continente. È tempo ora adunque che questo concetto riparatore abbia la sua attuazione anche là dove la pace è una necessità invocata da lunghi anni e la guerra una minaccia imminente, provocata ad ora ad ora da una serie di insurrezioni e di repressioni periodiche.

La civiltà dev'essere omai abbastanza forte per costringere la barbarie a ritirarsi oltre le malvarcate soglie dell'Asia, dev'essere abbastanza forte da instaurare sulle frontiere d'Europa, a baluardo delle nazioni civili, un nuovo stato gagliardo ed indipendente, che nell'interesse della propria esistenza sia chiamato a difendere le condizioni generali dell'indipendenza europea.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 25 settembre

Continuando interrotte le comunicazioni colla Sicilia pochi ragguagli posso aggiungere a quelli che già vi ho dati sui fatti di Palermo. Lo stesso governo non conosce finora che scarsi particolari e non riceve neppure esso regolarmente i dispacci che aspetta.

Da notizie raccolte da persone degne di fede dovrebbero argomentare che le vittime e le devastazioni sieno state minori di quanto temevasi, e ciò in grazia del nobile atto di devozione al paese che parecchi dei notabili vollero fare entrando a far parte del comitato provvisorio del governo instituitosi per frenare così il moto facendo mostra di dirigerlo e di favorirlo. Voi comprenderete facilmente a quale rischio siensi esposti quei cittadini fra i quali citansi il Barone De Riso, il principe di Monteleone e lo stesso Marchese di Torrearsa.

Fra i danni materiali cagionati alla città notasi il palazzo del Sindaco incendiato, e il Convento della consolazione rovinato. Quest'ultimo fabbricato è attiguo a quello delle carceri e da esso si cercava riuscire a far fuggire i detenuti in numero di circa 1800.

Ancora non si sa quale sia il Bentivegna che comandava le bande degli insorti; qualche giornale scrisse essere l'ex-Colonnello, ma ciò finora non risulta in modo positivo. I Bentivegna sono due: l'uno già Colonnello garibaldino nel 1860 e poi confermato con tale grado nell'esercito nell'arma di fanteria, destituito in seguito a condanna di un consiglio di disciplina, credo per affare di donna e di scandalo in faccia a suoi subordinati; legale ed ultimamente ammesso ad esercitare presso la Corte di Palermo. L'altro Bentivegna che a questo è cugino, era fratello a quello che nel 1854 alzò la bandiera della rivolta contro il Borbone in Sicilia e fu fucilato. Questo secondo Bentivegna che ebbe in addietro il grado di Maggiore della Guardia Nazionale da qualche tempo era condannato per non ricordo quale fatto e latitante. Poco tempo addietro fece chiedere al Prefetto di Palermo il permesso di presentarsi offrendo di combattere il malandrino in servizio del paese, mentre la truppa era al campo; permesso che gli fu concesso insieme coll'incarico onorifico di comandare le squadriglie mobili della provincia. Secondo le maggiori probabilità sarebbe questo secondo quello che avrebbe condotte in città le bande che doveva combattere e distruggere.

Fino a migliori informazioni ritenete infondata la notizia che il Crispi od altro cittadino borghese debba assumere i poteri civili e dividere col Cadorna le cure del Governo della provincia principale della Sicilia. Il Generale vi andò con poteri estesi che sarebbero stati inutili qualora avesse dovuto ritenerli per pochi giorni; egli assume già il suo doppio ufficio militare e civile e credo lo riterrà, se ostacoli impreveduti non si opporranno, per molto tempo. D'altronde in Italia non deve essere cosa che spaventi che un generale sia incaricato di una missione straordinaria di quella natura; e in Sicilia ora è forse meglio un ge-

nerale che non un borghese. È inutile illudersi; quella popolazione non si mostrò mai tanto docile, nè fu mai così quieta come quando eravi a reggerla il Generale Della Rovere. — La intera classe civile l'avrà certo stimato per le sue belle doti amministrative, e la plebe lo rispettava perchè era militare e col cappello gallonato in oro. Sono ricordi della dominazione Spagnuola.

Si calcola che occorranno altri otto o dieci giorni prima che le trattative di Vicenza possano dirsi ultimate. Ma ora le cose procedono senza difficoltà di sorte, tanto che potremo quando che sia rivolgere la nostra attenzione a qualche altra questione politica, la quale non sarà già quella di Roma, ma potrebbe essere più facilmente quella d'Oriente che pare vada delineandosi sull'orizzonte. Per noi però sarebbe bene che potessimo ordinarci prima di ricominciare un altro ballo.

Frattanto la sottoscrizione pel prestito va prosperamente e speriamo che malgrado le precarie condizioni finanziarie la nostra città sarà riuscita a dare una bella prova della buona disposizione dei fiorentini ad ogni sacrificio che la patria richiegga. Y

## NOTIZIE ITALIANE

Col giorno d'oggi (27) saranno ristabilite le comunicazioni telegrafiche dirette coll'Austria.

Ci scrivono da Mantova 25 sett:

Ieri giunsero qui da Verona inaspettati verso le 7 ore pom. tre ufficiali superiori dell'armata italiana. Il fiacchero che li aveva condotti dalla Stazione, non poté trattenerli nell'entrare all'albergo dell'aquila d'oro di gridare Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele. A quel grido inconsueto il popolo accorre curioso e fa ressa dinanzi l'albergo. Non appena si sparse novella di quegli ospiti nuovi un entusiasmo frenetico s'impadronisce della folla per modo, che giunta l'ora in cui i tre ufficiali dovevano recarsi dal governatore, il popolo staccati i cavalli dal cocchio trasse egli stesso trionfalmente i tre ospiti benamati al palazzo governativo in mezzo agli evviva degli accorrenti. Al riapparire degli ufficiali dalla visita del governatore si rinnovava la medesima scena. Ma questa volta il cocchio prima di giungere all'albergo dovette percorrere le vie principali della città fra i pianti, le grida e gli inni della commossa popolazione.

Alcuni mal capitati agenti di polizia ed alcuni gendarmi che sulle prime volevano opporsi al torrente popolare, ebbero di buono a rifugiarsi nell'ufficio di Polizia a S. Pietro, per andar salvi da una immane lapidazione.

La truppa non venne per nulla insultata benchè non mancasse d'assistere mortificata a questo imponente spettacolo.

Il governatore fece uscire più tardi un battaglione di truppa di linea, e tenne in armi tutta notte la guarnigione consegnata al proprio quartiere.

I tre ufficiali cominceranno oggi l'inventario per la consegna della fortezza.

Togliamo dall'Opinione:

Come già i dispacci odierni annunziano tutto è finalmente terminato a Palermo, e l'autorità regolare ha ripreso il suo posto.

Dalle notizie che noi abbiamo sembrerebbe che combattimenti di importanza non vi sieno stati.

Le truppe prima di occupare la città, come già erasi preveduto, avevano stabilito al di fuori di essa alcuni posti di osservazione nei punti più strategici per impedire alle bande di gettarsi sulla campagna.

Malgrado ciò però, pare, che qualche banda sia riuscita ad eludere di notte la vigilanza delle sentinelle, e abbia guadagnato il largo.

Questo si desume da notizie di Termini le quali parlano di organizzazione colà di squadriglie di guardia nazionale per combattere le bande che penetrassero, uscendo da Palermo, in quel territorio.

Intanto l'autorità giudiziaria è già entrata in funzioni, e numerosi mandati di cattura, pare, furono spiccati.

Si dice che oltre i due ufficiali di marina feriti, di cui abbiamo parlato ieri, debbasi lamentare la perdita di altri due capitani dell'infanteria marina con ferite piuttosto gravi.

Affermerebbero inoltre che in alcuni punti della città le truppe sieno state accolte con olio ed acqua bollenti gettati dalle finestre di case evidentemente occupate o dalle bande o dagli aderenti di esse.

Il gen. Cadorna entrando in città ha già assunto le mansioni di commissario straordinario, sicchè il gen. Calderina, il prefetto, e il questore — tutta quella brava gente — si disponevano a partire per Livorno. — Dio li accompagni!

Molte famiglie di impiegati del continente avvistate per tempo di ciò che doveva accadere avevano prima del subbuglio riparato nei legni che erano in rada.

Il gen. Masi fu quello che giunse il primo a levare il blocco al palazzo reale, ed a ristabilire le comunicazioni col mare.

La Gazzetta di Milano reca:

Le bande che entrarono in Palermo ammontavano ad un 3000 uomini; i capi che li guidavano erano tre: Bentivegna, D'Aquisto e Miceli; il basso popolo si unì alle bande, cui giunsero rinforzi dai paesi circonvicini.

Non uno, ma due sono i comuni insorti nel distretto di Palermo, cioè Misilmeri, dove furono uccisi i carabinieri che trovavansi di stazione, e Bagheria.

Gli edifici saccheggiati, da quanto se ne ha potuto conoscere da fuori, sono: il palazzo del municipio, il palazzo del marchese Rudini, sindaco di Palermo, ai Quattro Cantoni; il palazzo dei tribunali, che era l'antico palazzo del Sant'Uffizio, nel largo della Marina; il grande edificio dove sono accolti i figli di truppa, al principio del Giardino inglese, e la casa del signor Ingam, perchè contigua a quell'edificio.

I carabinieri furono tra i primi a resistere a quella turba scompigliata e pagarono con largo tributo di sangue il loro coraggio.

Venne subito assalita e manomessa la Questura. Qualche funzionario fu trucidato.

La sede municipale fu data alle fiamme, ed il sindaco a stento poté salvarsi nel Palazzo reale, perchè quella plebaglia lo voleva morto. Gli uffici e l'archivio, tutto fu dato alle fiamme.

Anche i tribunali furono invasi e gli archivi dati alle fiamme.

Il Banco fu tra i primi stabilimenti ad essere attaccato dalle bande. I soldati che vi erano a guardia, si difesero energicamente,

Leggiamo nell'Italia:

In data del 21 abbiamo ricevuto un'altra corrispondenza dalla rada di Palermo col Pitoro, comandante Jacini, giunto questa mattina nel nostro porto.

La corrispondenza è breve, e accenna al tentato attacco del giorno 20 ed ai preparativi che si facevano nel giorno 21 per assaiare insieme alle truppe della divisione Angioletti, per terra e per mare la città di Palermo.

I dispacci di quest'oggi ci dicono ufficialmente che la sommossa è vinta, e che le truppe ebbero poche perdite. A queste notizie ben monche del governo dobbiamo aggiungere qualche particolare che ci viene da altre informazioni.

L'attacco intrapreso contro Palermo cominciò nelle ore pomeridiane del giorno 21. Il fuoco durò tutto il giorno 22 e la notte del 23.

Vi erano dentro in Palermo non meno di 30 mila armati.

A porta Macqueda la lotta fu molto accanita ed è ivi dove si ebbe a deplorare le maggiori perdite.

Preso Porta Macqueda le artiglierie cominciarono ad infilare le principali vie della città e da quel momento la rivolta poteva dirsi vinta.

Anche a Porto Cassero vi fu combattimento.

La flotta schierata innanzi Palermo corse come meglio poté all'attacco, tirando a granata sui luoghi ove era maggiore la folla.

Tutti gli sbocchi della città erano barricati. Ma le maggiori difese erano alla strada Toledo e a Porto Macqueda dove dopo le prime barricate le truppe dovettero sorpassarne altre più formidabili ancora.

Ecco come l'Opinion National descrive la toccante cerimonia commemorativa celebrata a Parigi in onore di Daniele Manin. — Noi ricorderemo per parte nostra che non aspettammo nemmeno l'anniversario della morte del grande patriota per ricordare al nostro paese il dovere che gli rimane a compiere.

« Ieri era il nono anniversario della morte di Manin, e l'ultimo anno a quanto sembra che le sue spoglie mortali devono passare in terra straniera.

In quest'occasione il sig. Angelo Toffoli che fu ministro del governo rivoluzionario di Venezia e fido compagno di Manin ebbe la commovente idea di riunire intorno al sepolcro d'Ary Scheffer ove riposa il corpo del defunto presidente della Repubblica Veneta tutti gli amici dell'Italia e dell'indipendenza dei popoli.

Davanti a numerosa assemblea il sig. A. Toffoli depose su quella tomba una corona coi colori nazionali che all'interno racchiudeva questa semplice ma eloquente epigrafe: — Venezia libera — a — Daniele Manin — IX anniversario.

Sopra a queste parole era disegnato il leone di San Marco portante tra gli artigli, in luogo del tradizionale evangelo, lo scudo di Savoia.

L'antico e fedele compagno di Manin pronunziò poscia alcune parole commosse che confondevano in una sola speranza e in uno stesso amore la causa dell'unità e la causa della libertà in Italia senza scordare la calda espressione di viva riconoscenza per i servizi resi dalla Francia all'Italia.

Queste parole parvero a tutti gli astanti un felice attestato delle reali e perenni simpatie dei due paesi fatti per comprendere e propugnare un giorno in Europa gli stessi principii di pace e di libertà generale.

Il commendatore Quintino Sella fu eletto dalla neonata società di mutuo soccorso udinese a suo presidente onorario.

Il circolo politico di Rovigo ha già tenuta, come ci annunzia il *Polesine*, la sua terza adunanza. Anche a Rovigo si esordiva col nominare una commissione incaricata di vegliare perchè nell'imminente plebiscito possono essere manifestato con sincerità e libertà viva i voti del paese.

Ci scrivono da Dolo:

Non tralascierò di rendere pubblica una iniziativa presa dalla Rappresentanza Comunale di Dolo, la quale onora la sua perspicacia e mostra nello stesso tempo lo spirito patriottico di cui è informata. Essa propose che tutti i Comuni del distretto si associassero per far parte alla festa dell'ingresso di S. M. il Re nella desolata Venezia.

Una magnifica Bissona, decorata splendidamente seguirebbe il corteggio Reale, e ogni Rappresentanza Comunale vi avrebbe la bandiera, che ne indica il nome e lo stemma.

Tutti i Rappresentanti comunali, le Autorità e Preposti d'Istituti cittadini monterebbero la Bissona, rallegrata dai concerti della Civica Banda di Dolo, ed abbellita da gentili signore in abito bianco colla sciarpa tricolore armacollo.

Questo gentile pensiero doveva sorgere in un comune della provincia di Venezia, e questo comune fu Dolo, a cui faranno eco e concorso altri distretti della Provincia.

## NOTIZIE ESTERE

La *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica il seguente manifesto reale:

In occasione della guerra, testè valorosamente terminata, mi arrivarono da tutte le parti del paese, sì dai Comuni, dalle Corporazioni ed Associazioni, che da persone private, manifestazioni così numerose di fedeltà, di devozione e d'abnegazione, pel re e per la patria, che diventa un bisogno pel mio cuore, non solo d'esprimere pubblicamente que-

sto fatto, ma altresì la mia reale riconoscenza. L'unione indestruttibile del principe e del popolo, di cui la prova eminente caratterizza il momento attuale, come tutti i grandi momenti della nostra gloriosa storia, concilierà e utilizzerà nella nuova epoca, che s'inizia colla conclusione della pace, tutte le differenze ed opposizioni nell'amor della patria comune e nell'adempimento della missione storica della Prussia in Germania. E come al principiar della guerra io m'inclinai col mio popolo davanti a Dio, voglio unitamente ad esso esprimere pubblicamente anche la mia riconoscenza per le grandi cose che Dio operò col nostro mezzo, e per la benedizione visibile che egli accordò alle opere nostre.

A Dio soltanto l'onore!

Berlino, 19 settembre 1866.

Guglielmo.

#### Leggesi nella France :

D'ordine dell'imperatore, furono soppressi in Austria sette reggimenti: quattro di questi portavano nomi dei Reali di Prussia!

Il barone di Werther fu ricevuto in udienza particolare dall'imperatore Francesco Giuseppe, al quale ebbe l'onore di consegnare le sue nuove lettere di credito. Sono quindi ristabilite perfettamente le relazioni diplomatiche fra le due Corti di Vienna e di Berlino.

In seguito al ritorno del conte di Karolyi alla vita privata, non è ancora fissata la scelta del futuro rappresentante dell'Austria a Berlino. Però si parla del conte Seczenyi, già ministro d'Austria a Napoli, come quegli che ha la maggior probabilità d'essere nominato a quel posto.

Il futuro ministro d'Italia alla Corte di Vienna sembra debba essere il conte di Lauenay, attualmente ministro a Pietroburgo.

A Londra si afferma che lord Derby è talmente risoluto di mettere l'Inghilterra in istato di far fronte alle eventualità che si preparano sul continente, che scioglierebbe la Camera dei Comuni, piuttosto che rinunciare alla sua determinazione.

L'Epoca dice che gli ultimi avvenimenti indussero il Portogallo a stabilire un piano di difesa per proteggere la sua indipendenza contro un attacco impreveduto.

#### Leggesi nel Moniteur :

Le lettere di Atene del 15 portano che l'agitazione andava crescendo nel regno per gli avvenimenti di Candia.

Il governatore generale di quest'isola ordinò l'armamento generale di tutti i turchi abitanti in essa.

#### L'Italia reca :

Assicurasi che i Deputati della Tessaglia e dell'Epiro abbiano espresso alle Potenze protettrici il voto di quelle popolazioni per l'annessione alla Grecia.

#### Leggesi nel Débats :

Sta per attuarsi in Svezia il nuovo ordinamento politico, secondo l'ultima riforma che sopprime gli Stati generali divisi in quattro ordini; e quindi innanzi non ci sarà più che un Parlamento unico, composto di una Camera alta ed una Camera bassa.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 settembre, col quale sono autorizzate sul bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti maggiori spese, rilevanti complessivamente a L. 192,102,500, cioè: careggi ed armamento, L. 1,500,000. Provista di materiale per ospedali militari, L. 150,000. Competenze in danaro alla forza eccedente i quadri del bilancio ordinario ed ai personali dei servizi amministrativi presso l'esercito, L. 91,148,000. Servizio sanitario, L. 6,554,500. Trasporti e spese relative, L. 3,500,000. Pane e viveri, L. 46,955,000. Foraggi L. 9,474,000. Spese di casermaggio,

L. 3,571,000. Rimborsio ai Comuni L. 750,000. Spese straordinarie casuali, L. 1,500,000. Acquisto di effetti di vestiario, L. 28,000,000. Acquisto di cavalli e di muli, L. 4,000,000. Totale L. 192,102,500.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, col quale la Società degli Ingegneri e degli Industriali, costituitasi in Torino con atto pubblico del 25 marzo 1866, ricevuta dal notaio Gaspare Cassinis, e che ha per iscopo di promuovere l'applicazione della scienza alle arti ed alle opere di pubblica utilità, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

La durata di quella società sarà di novantatré anni, ma la presente approvazione potrà essere rievocata per inosservanza degli statuti sociali e delle leggi dello Stato.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 24 agosto, con il quale è autorizzata la separazione di patrimonio e di spese tra le borgate di Montelaterone in provincia di Grosseto, ed il rimanente del Comune di Arcidosso.

Tre decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 Settembre, con i quali i battaglioni di guardia nazionale mobilitati n. 58 (Porto Maurizio e San Remo), n. 129 (Vasto), n. 133 (San Severo), e n. 201 (Messina) stati chiamati sotto le armi pel servizio di guerra, sono licenziati.

5. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dei battaglioni di Guardia nazionale mobile.

7. Disposizioni negli ufficiali ed impiegati dell'arma del genio e dello stato maggiore, nonché nel personale sanitario militare dell'esercito.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Atteniamo la fatta promessa di dire qualche parola intorno al discorso del sig. G. Alvisi sopra l'organismo della banca del popolo.

L'eloquio dell'oratore fu facile, piano e tale da lasciar travedere la sincerità delle sue convinzioni. Se non c'inganniamo nell'apprezzare il divisamento del sig. Alvisi, egli mirava, non tanto ad esporre una particolare dottrina; quanto a svolgere agli azionisti della sua banca il meccanismo e le operazioni di questo istituto di credito, procurando difenderlo in pari tempo da qualcuna delle principali obiezioni che gli vengono fatte.

Non possiamo dare una relazione completa di questo discorso che venne ascoltato con attenzione da un pubblico numeroso e fu pure sulla fine onorato d'applausi. Ma crediamo necessario di porre in rilievo alcuni tratti nei quali è grande il disaccordo colle dottrine economiche da noi professate ed inesatti si chiariscono i ragguagli sullo sviluppo intimo delle istituzioni di credito germaniche.

Rispetto a quest'ultime infatti, il signor Alvisi non espose completamente il vero fatto quando asserì ch'entrano in esse i soli operai; mentre invece è positivo che vi prendono parte grandissima commercianti, piccoli industriali e piccoli possidenti. Ed è egualmente inesatto che la banca del Schultze abbia un addentellato e quasi s'impervi sulla corporazione d'arti e mestieri, che esisteva così diffusamente in Germania: mentre invece la banca fu colà nelle mani del partito liberale e progressivo un nobile strumento di reazione contro gli ultimi vestigi di un passato che deve sparire. L'oratore si sarebbe certamente astenuto dall'adombrare queste idee s'egli avesse un poco pensato che la banca accolse per la sua stessa indole nel proprio seno operai di varie arti e mestieri i quali, accedendo ad essa, rompevano per ciò solo il cerchio di ferro della corporazione in cui dapprima vivevano appartati. Inoltre la corporazione, come ognuno sa, si rivolge esclusivamente agli artigiani, mentre come s'è detto, tutti i soldati dell'industria sor-

sero azionisti della banca popolare e lo sono specialmente in Germania quegli operai a domicilio che prendono colà il nome di operai in camera.

Non sappiamo nemmeno come il sig. Alvisi potesse attribuire la grande prosperità di questi istituti in Germania all'esistenza di centri industriali ove la numerosa ed agglomerata popolazione produrrebbe da sé sola il fervore della vita economica. Le mille banche disseminate in questo paese fioriscono invece nelle grandi e nelle piccole città, nei grandi e nei piccoli centri e funzionano quali casse di risparmio perfezionate perfino nelle più umili borgate e nei luoghi agricoli. Questo carattere di pieghevolezza e quasi di adattabilità della banca fu messo in rilievo anche in Italia non appena si cominciò a parlare di questa forma di credito. E ci fece meraviglia, a dir vero, che il sig. Alvisi il quale ha pure percorsi i luoghi in cui essa ebbe la culla e si levò a tanta prosperità, mostrasse evidentemente d'averlo dimenticato.

Ci sorprese del pari la non vera asserzione che il credito offerto da queste banche si restringa rigorosamente al doppio del valore per cui il socio s'è inserito colle sue azioni. Le statistiche delle operazioni di queste banche provano invece il contrario; dimostrano cioè che, sotto certe condizioni, suggerite da una giusta prudenza, il credito giunge talvolta fino a mille talleri, come ne porge l'esempio la banca Delitsch.

Passando da questa rettificazione di fatto a considerare il concetto delle modeste associazioni germaniche, il loro indirizzo ed i felici risultati, confesseremo esserci doluto che l'Alvisi non facesse spiccare la grande e generale attività economica che da esse scaturisce. Noi crediamo ormai fuori d'ogni discussione che il tipo della banca germanica, anche prescindendo dalla sua origine storica, sia un vero fattore di progresso presso tutti i popoli che mirano a ristorare le sorti delle classi meno fortunate; previdenza nell'associazione, ecco il concetto vero e fecondo della banca di Schultze; in esso si racchiude l'avvenire d'una grande maggioranza della popolazione; ma quest'utile concetto può applicarsi egualmente in Germania come in Italia, in Francia come in Inghilterra; non v'è diversità di cielo, di razza o di lingua che valga ad attenuarne l'efficacia, ed esso non può essere al certo, il monopolio o il privilegio di alcuna nazione.

La banca di Firenze, pure intitolandosi dal popolo s'indirizza, come ognuno sa, a tutte le classi sociali, e il suo fondatore non contento nemmeno di ciò si diede a giustificare altresì quelle operazioni, che i più abili propagatori della dottrina del credito vogliono gelosamente distinte. Egli mise in prospettiva, tra i servizi che dee rendere la sua istituzione, ecc, prefiggendosi a meta di far concorrenza alle società di assicurazioni straniere. A noi invece che conosciamo qualche buona società di assicurazione italiana, p. e., quella della vita, tale larghezza di aspirazioni ci parve per lo meno superflua. Ma soprattutto ci apparì come un fenomeno nuovo nella storia finanziaria questo assorbimento di tutte le operazioni bancarie, confessato apertamente da un istituto di credito, che pur vorrebbe mostrare di preoccuparsi delle condizioni del popolo; e mentre non vogliamo tacere che questa novità non esercitò sul nostro animo alcuna seduzione, non sapremmo dubitare ch'essa violi apertamente quella grande ed ormai popolarissima dottrina della divisione di lavoro di cui è sì larga e sì utile l'applicazione.

Tentò l'Alvisi di giustificare l'accentramento conseguente col suo sistema, assicurando che il vincolo il quale intercede fra le succursali e la banca-madre non reca verun pregiudizio e ch'egli stesso propagatore fervidissimo di questi focolari di credito, sarebbe stato il primo a scioglierlo se avesse scorto in esso un pericolo. Noi crediamo pie-

namente alla lealtà delle sue intenzioni, ma confessiamo di dissentire profondamente dal suo giudizio. S'egli si fosse ricordato nel calore dell'improvvisazione che sul suo statuto, il dividendo annuo è uno solo per tutte le varie banche legate a quella di Firenze, cosicché il bilancio dell'una si compensa con quello dell'altra; s'egli si fosse ricordato che le succursali non hanno alcun rappresentante nelle assemblee generali, dove resta l'azionista solo col suo voto; s'egli non avesse taciuto queste norme assai decisive, egli non avrebbe descritto come sottile filo, questa ch'è invece ben dura catena.

Le ragioni con cui l'oratore imprese a difendere un altro punto non meno spinoso del suo sistema lasciarono nel nostro animo una penosa impressione. Noi abbiamo tentato invano di persuaderci ch'è una provvida e giusta e moralizzatrice misura quella con cui s'interdice al povero operaio, possessore di una sola azione, il diritto di discutere i propri interessi; noi abbiamo tentato invano di giustificare queste *capitis diminutio* anche meditando con calma gli argomenti dell'oratore. Ma per quanto ci studiasimo di farlo, non abbiamo saputo convincerci che una illiberalissima interdizione possa sollecitare l'artigiano a maggiori risparmi, o sia lecito difenderla asserendo gratuitamente che l'uomo per ciò solo ch'egli è povero, non merita di essere considerato siccome un essere intelligente.

Non è per fermo con odiose restrizioni che si può sperare di far che l'uomo migliori; nè violando apertamente il diritto più sacro, l'eguaglianza in faccia ai suoi simili, si può esigere ch'egli s'educhi a faticose virtù. In tale argomento non v'ha di vero e di possibile che una sola dottrina, la giustizia; tutto il resto è sforzo più o meno arguto di frase, e sottigliezza più o meno abile. Ma nè l'uno nè l'altro valgono la verità, e coloro che seguono fedelmente le orme dell'alemanno Schultze sono in diritto di affermare ch'essa sta dalla parte di chi riunisce poveri e ricchi nello stesso sodalizio per affratellarli nella eguale vicenda di diritti e di doveri.

Queste sono le riflessioni che ci corsero spontanee alla mente nell'ascoltare il chiaro sviluppo che l'oratore seppe dare alle sue idee; e non ci siamo peritati ad esporle perchè la leale difesa d'un'idea è un dovere per chi dichiara di professarla, tanto più che dal cozzo delle opinioni e dei giudizi può sprigionarsi efficace la luce. Rendendo pure piena giustizia alle convinzioni e all'operosità del signor Alvisi, non potemmo scacciare il sospetto che in mani meno abili delle sue le molte speculazioni ammesse dallo statuto della banca del popolo non esponessero questa istituzione a delusioni e pericoli troppo probabili quando non si maneggia con grande cautela lo strumento del credito.

Ed è perciò che, ben lungi dall'essere allettati da seducenti pitture, noi difenderemo sempre quelle opere modeste sì, ma caute che fecero tesoro degli insegnamenti della scienza e furono illuminati da assidue e decisive esperienze.

Ecco le avvertenze che il Municipio raccomanda ai cittadini onde prevenire la diffusione dell'epidemia che sfortunatamente fece già atto di presenza tra noi:

1. Fuggire le riunioni affollate sia nelle chiese che nelle pubbliche vie, ma in particolar modo nelle osterie dove l'aria impregnata da graveolenti esalazioni è malsana, ed il calore promovendo la traspirazione, favorisce lo assorbimento.

2. Tenere nei siti più frequentati delle case del cloruro di calce disteso sopra una stoviglia, onde avere un lento e continuo sviluppo di cloro; sostituendone di nuovo quando il primo non esali più odore.

3. Gittare quotidianamente od almeno con frequenza del cloruro di calce nella latrina della casa, e dove questa emanasse fetide esalazioni versarvi una libbra di solfato di ferro sciolto in un boccale d'acqua bollente, avvertendo di lasciar correre fra l'una e l'altra immissione un dodici ore.

4. Curare diligentemente la mondezze delle persone, delle case, delle corti, impedendo in queste l'accumulamento di sostanze organiche putrescenti, spazzature e cenci.

5. Tenersi ben coperti nella persona, od almeno aver cura dei subiti sbilanci atmosferici.

6. Non abbandonarsi alle gozzoviglie, ma serbare costante temperanza nei cibi e nelle bevande specialmente di liquori alcoolici.

7. Non cibarsi di frutta immatura o fradice, e particolarmente non abusare dei fichi e legumi.

8. Non ricorrere ai farmaci senza assoluto bisogno, e possibilmente astenersi dai purgativi.

9. Mantenere l'animo alieno dalla paura che a nulla giova, mentre deprimendo lo spirito si si dispone al contagio.

10. Ricorrere al medico per ogni anche leggero disturbo, e più se trattisi di diarrea, la quale curata a tempo facilita la guarigione

Nel giorno 30 di questo mese gli elettori udinesi sono convocati per la elezione dei consiglieri comunali. Siccome è positivo che le liste di Padova non saranno approntate per quel giorno, gli è proprio il caso di dire che *gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi.*

(Terza pubblicazione).

La Congregazione municipale della città di Padova ha diramato il seguente avviso in data 22 settembre.

Allo scopo che il diritto di elezione venga esercitato da tutti quelli a cui compete, e che nella compilazione in corso delle liste elettorali amministrative non si cada in qualche involontaria omissione, visti gli articoli 5 e 6 del regio decreto 1. agosto 1866, N. 3130; si invitano tutti quelli che sono compresi nel succitato articolo 5, ad insinuare a questa segreteria municipale entro il giorno 28 andante inpreteribilmente dalle ore 9 ant. al mezzodì i loro titoli, non omettendo la loro dichiarazione pel domicilio in senso alla seconda parte del successivo articolo 6.

A norma degli interessati si trascrivono entrambi gli articoli.

Art. 5. Sono altresì elettori: i membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re e quelli delle Camere di agricoltura e commercio.

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffici del Parlamento;

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi di gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I procuratori presso i tribunali e le Corti di appello, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati;

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Gli elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel comune del loro domicilio (che d'ora in poi chiameremo della Vittoria monumento glorioso che ricorda il fatto più bello della storia padovana; monumento che bisognava togliere all'oscurità in che giaceva, restaurare, rialzar nella base, renderlo parlante al popolo, e collocarlo nel sito ov'era il baluardo, donde fu con tanto valore scacciato e vinto Massimiliano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dolo li 22 Settembre 1866

Il numero 123 del giornale il Nuovo Diritto contiene una corrispondenza da Padova in cui calunnie più basse trovansi accozzate ad una stematica esagerazione.

Prima di tutto l'uomo onesto che sa di fare un' onesta e giusta censura non ha paura di appoggi il suo nome; chi si astiene mostra che non ha la coscienza di dire la verità.

E poi non è coll'acerbità delle parole, non coll' enfasi della declamazione che si persuade la verità ma coi fatti; e l'anonima corrispondenza che se pur ne cita non lo fa che inventandoli o svisandoli si caratterizza apertamente per un ridicolo grido di quei sedicenti demagoghi che il di della retenzione della patria si avvedono delusi che libertà significa ordine e moderazione.

Di ciò compreso il Circolo patriottico ed Dolo nella seduta del giorno 20 p. p. numerosa di oltre a cento intervenuti, alla lettura della citata corrispondenza rispondeva con unanime grido di sdegno; e nel mentre che all'attuale Rappresentanza Comunale di Dolo decretava un voto solenne di fiducia incaricava anche la sottoscritta presidenza di dare una pubblica mentita a quel meschino accozzaglio di menzogne e di calunnie.

Se quest'è la condegna dimostrazione ad una Giunta Camorrista sperata dall'anonimo corrispondente egli si è bene amaramente ingannato!

La Presidenza del circolo Patriottico di Dolo  
Avv. Angelo D. Vallengia Presidente  
Destro Sante vice Presidente  
Il Segretario  
Giacomo D. Fiori

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 23.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 59 70. d. 59 53.  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 40  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. d. 1535  
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:  
Az. del Cred. Mobil. Ital.: p. f. 300  
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60  
Dette (dedotte in suppl.) 1 luglio  
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866  
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: p. f. 48 1/2.  
Dette  
Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. cont. l. 240  
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. l. 180.  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: p. f. 337  
Obbl. 5 0/0 delle dette: cont. d. 149 1/2  
Dette in serie di 1 2:  
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
Dette liberate 1 luglio:  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.  
Napoleoni oro: 21 12, 21 12 1/2.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Dei Napoleoni d'oro 21 10, 21 12 1/2.

PARIGI, 24. — (Agenzia Stefani).

	23 sett.	24 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 30	69 20
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	97 50	96 75
Consolidati inglesi . . . . .	89 1/4	89 1/4
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	56 85	56 60
Id. Id. fine mese . . . . .	53 80	56 60
Id. Id. fine settembre . . . . .	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	667	665
Id. Id. italiano . . . . .	295	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	338	360
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	80	77
Id. Id. lom. venete . . . . .	418	416
Id. Id. austriache . . . . .	370	372
Id. Id. romane . . . . .	65	63
Obbl. Id. Id. . . . .	119	116
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4423.

EDITTO

2.ª pubblicazione

Si fa noto che in esito ad Istanza 21 corr. N. 4423 della Regia Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede Giudiziale nei giorni 3 10 e 14 p. f. Novembre dalle ore 9 mattina alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili per pagamento d'imposta dell'eredità del fu Pasquale Pasqualotto:

Immobili da subastarsi:

Fondi nel Comune Censuario di Piombino Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

N. di mappa 1063 casa colonica colla superficie di pertiche 0:17 Rendita . . . . . L. 7:15

N. di mappa 1064 orto superficie 0:13 rendita . . . . . L. 0:67.

N. di mappa 1065 A. A. V. superficie 4:17 rendita . . . . . L. 14:89.

Totale L. 22:71.

Intestato nei Registri Censuarij in Ditta Pasqualotto Pasquale quondam Nicolò.

Capitolato d'Asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 dalla rendita censuaria di A. L. 22:71 importa F. 198:51 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposto.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquisto.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposto, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Prov. di Padova ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di Camposampiero li 29 luglio 1866.

Il R. Pretore  
Dott. ZELLERA.

ANNUNCI

La Libreria Editrice  
SACCHETTO  
IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Bosi Prof. L. Sul Cholera Morbus Lezioni. Firenze 1866 in 12. . L. 5 —  
Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Dramma, Torino 1860 in 8. grande . . . . . » 8 —  
Norme per la pronta organizzazione della Guardia Nazionale. Milano 1866 in 12. . . . . » — 60  
Ottolini Vittore. L'Italia Letteraria, o vicende della letteratura nazionale. Milano 1866 in 12. . . . . » 4 —  
Brothier. Elementi di Meccanica con 31 incisioni. Milano 1866. . . . . » 1 —  
Trevellini Luigi. Delle Torre e del Moto. Torino 1866 in 12. . . . . » 1 —  
Besso B. Le Grandi invenzioni e Scoperte Antiche e Moderne nelle Scienze, nell'Industria e nelle Arti. Milano 1865. . . . . » 3 —  
Smiles S. Chi si aiuta Dio l'aiuta, o Storia degli Uomini. Milano 1866. . . . . » 2 —  
Marenesi L. I Popoli Antichi e Moderni. Nomenclatura e Cenni Storici preparatori, allo studio delle Vicende Nazionali. Milano 1866. » 4 —

Fanfani P. Vocabolario della lingua Italiana. 2.ª ediz. Firenze 1865. L. 15 —  
Luzzati Prof. L. La diffusione del Credito e le Banche Popolari. Padova 1865 in 12. . . . . » 2 50  
Selvatico P. Arte ed Artisti. Studi e Racconti. Padova in 12. . . . . » 4 —  
Bosio F. F. D. Guerrazzi e le sue Opere. Studio Storico Critico. Livorno 1866 in 12. . . . . » 3 —  
Guerrazzi F. D. L'Assedio di Roma. Livorno in 8. . . . . » 69 —  
Guida Pratica di Procedura Civile e Commerciale. Bologna 1866 in 8. » 13 —  
Astengo. Guida Amministrativa, ossia Commentario alla Legge Comunale e Provinciale. Milano. » 50 —  
Giordano Scipione. Breviario tascabile ad uso dei Sanitari d'Italia. Milano. . . . . » 3 50  
Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 » 8 —  
Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia . . . . . » 2 —  
Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —  
Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico. » — 50  
Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano . . . . . » 2 —  
Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale . . . . . » 50 —  
Benhet G. Opere edite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano . . . . . » 5 —  
Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º . . . . . » — —  
Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata . . . . . » 1 20  
Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata . . . . . » 1 20  
Caramelli A. Prontuario Alfabético del Codice di Procedura Civile pel Regno d'Italia, 2.ª ediz. Pistoja L. 4 —  
Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati contenente lo Statuto, i Plebisciti, la Legge elettorale, i Regolamenti de le due Camere, ecc. Firenze 1865, in-12.º . . . . . » 5 —  
Collezione delle Leggi, Decreti ed Istruzioni vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno Torino 1864 . . . . . » 4 —  
Ghirelli Luigi. Commento della legge intorno ai reati di stampa. Napoli 1864 in-8.º . . . . . » 4 25

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie . . . . . » 1 50  
Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico . . . . . » 1 25  
Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota . . . . . » 1 10  
Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. . . . . » 1 10  
Ordinamento Giudiziario . . . . . » 1 10

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese . . . . . anno L. 20 —  
La Legge. Monitoro giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —  
Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano . . . . . anno » 9 —  
Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi . . . . . » — —

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, utto a discretissimi prezzi.